

Il Comune lavora bene? Coro di no: «Tutto fermo»

Il dibattito. Artigiani, edili e Cdo: «Tanti problemi, ci aspettavamo di più»
Galli: «Si sono chiusi a riccio e non danno risposte concrete ai cittadini»

SERGIO BACCILIERI

L'assessore **Simona Rossotti** si è dimessa, il collega **Marco Galli** non ha escluso di fare altrettanto, Forza Italia è uscita dalla giunta. Le tensioni vissute in questi giorni a Palazzo Cernezzi e lo stallo della politica cittadina non entusiasmano la società civile e le associazioni di categoria. C'è freddezza nei confronti dell'Amministrazione guidata da **Mario Landriscina** e il giudizio su questi primo scorcio di mandato, pur con toni diversi, non è positivo.

«Qualcosa in più ci si aspettava - commenta **Enrico Benati**, presidente della Cna di Como, Lecco e Monza - e certo i recenti malumori politici o peggio le dimissioni di un assessore non sono un buon segnale. Sia chiaro, amministrare non è facile, i problemi sono tanti e le risorse sono poche. Ma il Comune deve prendere delle decisioni urgenti. Servirebbe ingranare una nuova marcia su tanti temi. Le aree dismesse, la Ticosa, il patrimonio e le case popolari».

Problemi senza risposta

Si chiede un cambio di passo, un'apertura. «Le difficoltà della giunta sono evidenti da tempo, le imprese speravano in risultati migliori - dice **Roberto Galli**, presidente di Confartigianato - inizialmente gli scambi e i contatti erano costanti. Invece ora, tempo per i litigi politici, si sono chiusi a riccio. In campagna elettorale hanno detto molte cose condivisibili, hanno aperto dei tavoli



Francesco Molteni



Roberto Galli



Enrico Benati



Ambrogio Taborelli



Marco Mazzone



Giovanni Ciceri

interessanti per discutere ad esempio di viabilità. Oggi però i problemi restano irrisolti. Servono risposte concrete». Senza scelte, bandi, appalti, la città resta al palo. «Dopo le elezioni c'è un ragionevole periodo di tempo per far partire la macchina - ragiona **Francesco Molteni**, presidente di Ance - adesso però credo sia arrivato il momento di decidere quale strada percorrere. L'amministrazione deve fare delle scelte, deve costruire dei progetti importanti, deve sbloccare appalti, lavori, deve liberare le aree dismesse e pensare alla Ticosa».

«Le aree dismesse, i servizi sociali, il settore patrimonio, le difficoltà sono innegabili - dice **Marco Mazzone**, presidente

della Compagnia delle Opere - occorre ancora fare chiarezza sulla Ticosa, sulle infrastrutture, sulle aree di Ponte Chiasso e sul dimenticato San Martino. I corpi intermedi e le associazioni devono intervenire nel dialogo o non si andrà lontano. I giochetti politici non aiutano. Qualche spiraglio c'è, alcuni assessori, ad esempio **Marco Butti**, comprendono l'importanza del confronto».

«Il nostro rapporto con la giunta è buono - commenta **Giovanni Ciceri**, presidente di Confcommercio - C'è stata delusione sulla mancata riapertura dei parcheggi delle piazze a ridosso del centro, ma il dialogo è positivo. Stiamo lavorando bene con l'assessore Butti, non sono più i tempi in

cui c'era la guerra con il Comune».

Perplessità ma ancora un bonus

Il primo bilancio non è entusiasmante, ma per i giudizi definitivi è presto. «Io non voglio dare giudizi negativi - spiega **Ambrogio Taborelli**, presidente della Camera di Commercio - perché la politica ha purtroppo dei tempi lunghi e le risposte alle domande più pressanti non si possono dare subito. Guidare la macchina amministrativa è molto difficile. Landriscina ha avuto il coraggio di proporsi e fare un passo avanti. Certo molti problemi rimangono irrisolti e diverse situazioni mi lasciano perplesso. Però è presto per fare bilanci definitivi».

PRESA DIRETTA

Al bar e al mercato La delusione della gente comune

La giunta? Bene, grazie. Si può sintetizzare così il pensiero espresso dall'onorevole Alessandra Locatelli, vicesindaco di Como, rispondendo alle domande de La Provincia su una situazione che appare tutt'altro che idilliaca. Il sindaco Mario Landriscina, peraltro, nella discussa dichiarazione in diretta tv passava la palla, per usare una metafora calcistica, ai media, colpevoli, a suo dire, di un'azione di disturbo mentre i politici cittadini pensano "a grandi cose". Ma, alla fine, cosa ne pensa la gente? Qual è, in questo momento, la percezione dei cittadini?

«Certo che se ne parla - racconta Davide De Ascentis del Krudo, in piazza Volta, bar frequentatissimo - Nella mia esperienza, il rapporto con le istituzioni non è mai semplice, ma posso capire. Però è davvero tutto fermo». «Ci aspettavamo di più - rincalza un avventore che afferma di avere votato per Landriscina - Eravamo delusi dalla giunta di centrosinistra, volevamo un passo avanti deciso. Sembra, invece, che si facciano passi indietro. E continuano a perdere pezzi».

Tra i tavolini si commenta anche l'esempio della giunta di Palermo, proposto dal primo cittadino, dove «sono cambiati ben sei assessori senza nessun clamore». «Non è vero - dice un siciliano, a Como da anni, mal legato alle sue origini - Intanto Orlando è un politico di notorietà nazionale: figurati se non gli fanno le pulci. Nel caso specifico, poi, bisogna informarsi: c'è stato un rimpasto in giun-

ta, che è una prassi abbastanza consolidata in politica. Non sono assessori che si sono dimessi all'improvviso». «Logico che i miei clienti ne discutano - racconta Franco Puglia dall'edicola di via Boldoni - Diciamo che c'è un'insoddisfazione generale, un malcontento palpabile». «Mi piace quando i politici dicono che sono stati citati fuori dal contesto - dice un lettore mentre acquista La Provincia - Ormai è la frase fatta di chi si accorge di avere detto qualcosa che non voleva dire. Voi giornalisti siete tutt'altro che perfetti, però non si può rispondere alle critiche con altre critiche».

Al mercato, altro punto di osservazione privilegiato, il malcontento riguarda la sicurezza: «Soprattutto alla mattina presto la situazione a Porta Torre è problematica - racconta Luca Cavalleri dal suo banco - Non è migliorato niente. Anche noi ambulanti, del resto, non abbiamo praticamente contatti con il Comune: paghiamo, possiamo allacciarsi alla centralina elettrica, ma per qualsiasi cosa siamo abbandonati a noi stessi».

Da quando ha lasciato Como per la Fondazione Feltrinelli di Milano non è più così usuale incontrare Giovanni Magatti, ma ieri era in centro: «Seguo a distanza e sono sconcertato. La sensazione è che ci sia timore a muoversi su tutto. Ed è sicuramente grave perdere l'assessore alla cultura proprio quando si dovrebbe discutere di eventi e iniziative per i mesi caldi». Il dibattito prosegue.

Alessio Brunialti

E i sindacati attaccano «Non c'è un'idea di città»

Per i sindacati la città è «immobile» e il Comune non sta lavorando bene.

Questo il giudizio dei vertici comaschi di Cgil, Cisl e Uil sull'operato della giunta guidata da **Mario Landriscina**.

«Come è rimasta ferma - commenta **Giacomo Licata**, segretario generale della Cgil - non è in grado di alzare lo sguardo e noi, associazioni e cittadini, fatichiamo a interpretare i progetti della giunta. Non si immagina il futuro,

non si parla di studenti e di università. Questo è a mio parere il dato più preoccupante perché oggi la politica comasca ha bisogno di trovare una nuova idea di città. La giunta invece mi sembra concentrata su se stessa, sui partiti, sulla politica».

«Sul tavolo - sottolinea Licata - restano la Ticosa e il San Martino, il lavoro dei giovani e la marginalità degli anziani».

Tra sindacati e amministratori comunali non ci sono

canali di comunicazione sempre aperti. I commenti dal mondo dei lavoratori sono piuttosto netti.

«Il nostro giudizio non può essere positivo - spiega **Salvatore Monteduro**, segretario generale della Uil del Lario - la città è immobile. I cantieri e i temi principali sono irrisolti, i nodi hanno inchiodato il pettine».

«Non si vedono tempi certi sulla Ticosa, non si capisce se il patrimonio immobiliare cittadino verrà venduto, manca una regia sulle case popolari come sulla cittadella sanitaria in via Napoleona».

«Il Comune - conclude Salvatore Monteduro - deve ave-

re un ruolo sulla caserma De Cristoforis, sul parco dell'ex ospedale psichiatrico. Abbiamo ascoltato proclami contro gli immigrati, ma nessuna svolta per la città».

«Di sicuro posso dire che i rapporti e le relazioni con i sindacati non sono dei migliori - dice **Francesco Diomaiuta**, segretario reggente della Cisl dei laghi - Manca il confronto».

«Per il resto preferisco non entrare nel merito dell'operato della giunta, sarebbe poco onesto intellettualmente visto che abito a Brescia e ho da poco ricevuto l'incarico di reggente a Como».

S. Bac.

LA PROVINCIA

DOMENICA 10 MARZO 2019